

27 Dicembre 2015

DOMENICA

NELL'OTTAVA DI

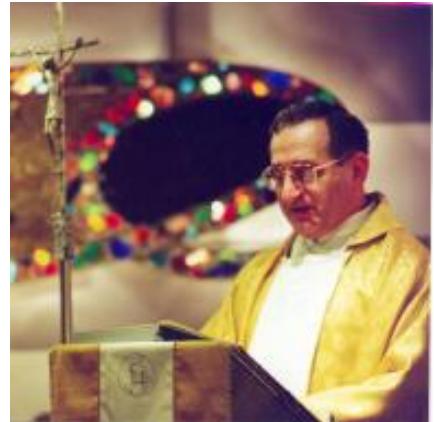
NATALE

ANNO C

(1Gv. 1, 1-10)

(Rm. 10, 8c - 15)

(Gv. 21, 19c-24)



\* Mentre la Chiesa celebra l'Ottava della grande Festa del Signore Gesù, la liturgia ricorda l'apostolo ed evangelista, San Giovanni, il prediletto da Gesù, che ebbe il privilegio di posare il capo sul petto del Signore e di carpirne i segreti per rivelarli poi a tutti gli uomini attraverso il suo quarto vangelo e attraverso le tre Lettere apostoliche che gli vengono attribuite. Vediamo che cosa ci insegna la Parola di Dio di questa Festa.

\* La prima Lettura della Messa è tratta dalla 1a Lettera che l'Apostolo San Giovanni ha indirizzato a un gruppo di 'Anticristi' di quel tempo, i quali negavano l'umanità di Cristo e che Gesù fosse morto e risorto. Nei primi dieci versetti della Lettera, San Giovanni ribadisce che *Gesù è la luce venuta in questo mondo* e che il compito degli apostoli è di trasmettere '*quello che loro hanno visto, udito, contemplato e toccato con mano sul Verbo della vita*'. Afferma poi che gli uomini sono tutti peccatori, ma che hanno trovato in Gesù, colui che perdonava i peccati: '*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificare da ogni iniquità*'. Sono le identiche parole che, a 2000 anni di distanza, Papa Francesco ripete continuamente soprattutto in questo inizio dell'Anno giubilare della misericordia: '*Ricordiamo che Dio perdonava sempre, perdonava tutto perché è la misericordia infinita. Siamo noi che spesso ci dimentichiamo di chiedere perdono*'.

In questi primi giorni del Giubileo, i Mass Media hanno dato molta importanza all'apertura delle Porte Sante in tutto il mondo, come se il Giubileo consistesse solo in questo, nell'attraversamento fisico della Porta giubilare per acquistare l'Indulgenza plenaria, ma non è così. La cosa più importante del Giubileo è lo sforzo di conversione, ossia di allontanamento dal peccato, di un cambiamento di mentalità e di stile di vita che deve impegnarci tutto l'anno. L'attraversamento della Porta Santa potrebbe considerarsi la conclusione del cammino fatto durante tutto l'anno.

Lo Spirito Santo e la Madonna ci illuminino su queste cose e ci accompagnino tutto l'anno fino alla conclusione del Giubileo, previsto per il 20 novembre 2016.

\* Nella seconda Lettura San Paolo indica la condizione unica e irrinunciabile per salvarsi: credere che '*Gesù è il Signore*', ossia avere la certezza di mente, di cuore e di vita, che *Gesù è il Figlio di Dio, morto e risorto*. '*Chiunque crede in Lui non sarà deluso*'. '*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*'. Naturalmente, conclude San Paolo, per avere questa fede bisogna che qualcuno Lo annuncii e loda gli evangelizzatori: '*Quanti sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene*'.

Quante volte ci chiediamo se ci salveremo, se andremo in paradiso o all'inferno o al purgatorio! La risposta è semplice: tutto dipende dalla nostra fede. Gesù ci chiede semplicemente di fidarci di Lui e la salvezza è assicurata. Il paradiso non dipenderà dai nostri meriti ma dall'infinita misericordia di Dio. Uno dei miei più cari protettori è San Disma, nome poco conosciuto, ma è quello del buon ladrone. Nella sua vita ne avrà combinate tante, ma con un semplice atto di fiducia in Gesù moribondo sulla croce, ha 'rubato' anche la salvezza, come afferma San' Ambrogio.

Rivolto a Gesù il buon ladrone ha detto semplicemente: '**Ricordati di me quando sarai nel tuo regno**', e per tutta risposta si sentì dire: '**Oggi, sarai con me in paradiso!**' Scorrendo tutti i miracoli compiuti da Gesù si vede chiaramente che sono compiuti tutti in risposta ad un atto di fede: '**Va la tua fede ti ha salvato...**'. Il vangelo mostra anche **la sofferenza di Gesù quando non trova la fede** come negli Scribi e Farisei: '**Vi ho dato molte prove...ma voi non credete!**'. La fede è un dono di Dio, che va però esercitato. Ripetiamo spesso: '**Signore io credo, ma aumenta la mia fede**'.

\* Il brano di **vangelo di San Giovanni** ricorda ancora la predilezione di Gesù per l'apostolo, al quale aveva anche affidato prima di morire sulla croce, ciò che di più caro aveva avuto sulla terra: la sua Mamma, Maria: '**Madre, ecco tuo figlio!** **Figlio** (rivolto a Giovanni) **ecco tua Madre!**' Pare poi che Giovanni l'abbia tenuta con sé fino alla morte, in una cassetta alla periferia di **Efeso** (Turchia) dove è avvenuto anche il Concilio che ha definito il **Dogma della Divina Maternità Verginale di Maria**, nel 431. La '**Cassetta di Maria**' a Efeso è stata visitata negli ultimi anni da Papa Paolo VI, San Giovanni Paolo II e dall'emerito Papa Benedetto XVI.

Nella conclusione del brano di vangelo, **San Giovanni** asserisce di essere **il testimone** di tutto ciò che ha visto, udito e sperimentato a riguardo della persona di Gesù e di avere scritto la sua testimonianza, che quindi corrisponde a verità. Se ne deduce che **per conoscere bene Gesù dobbiamo rifarci ai vangeli**, facendoli diventare testi di meditazione, di preghiera e di imitazione.

### **Conclusione.**

Chissà quanti, giunti alla sera del giorno di Natale, dopo la festa in famiglia, il pranzo, i doni, ecc. avranno pensato o detto un po' sconsolati: 'Anche il Natale di quest'anno è passato! Ora dobbiamo aspettare un altro anno...!' No, miei cari, non è così! **Il Natale è un fatto permanente**. Per un vero credente **è sempre Natale**, perché Gesù, nato fisicamente 2015 anni fa, **rimane sempre vivo e presente**. Certo che dobbiamo avere la fede, rafforzandola ogni giorno con la preghiera, con i Sacramenti e con le opere buone.

**Cerca in Internet il SITO**

***don giovanni tremolada.it***

***troverai il testo delle omelie e molto altro***

Alla voce: 'Lettere' del Sito, troverai il testo della riflessione proposta da don Giovanni ai Gruppi telematici di Cesano, lunedì scorso, presso il Ristorante 'Il Fauno' di Palazzo Borromeo

